



L'Unità



ANNO 74. N. 306 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA **Giornale fondato da Antonio Gramsci** MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE 1997 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

Il paese normale ora vuole un paese speciale

PIERO SANSONETTI

V IAMIAMO IN UN paese normale. L'obiettivo che Massimo D'Alema si pose un paio d'anni fa, più o meno, è raggiunto. Restano molti problemi aperti, però l'Italia non è più il paese disastroso dei primi anni Novanta. Era una nazione in bilico sull'orlo del precipizio. Ora il governo appare forte - dopo più di un decennio di instabilità politica drammatica - la Borsa tira, la lira si difende, l'inflazione l'abbiamo dimenticata, il prestigio internazionale è alto, i grandi giornali stranieri - tedeschi, inglesi, francesi, americani - non fanno altro che parlare bene di noi.

Cosa possiamo chiedere ancora al nostro governo? Parecchie cose. L'Italia è un paese normale, ed è tornato a figurare tra i primi paesi dell'Occidente: ma è anche - come gli altri paesi dell'Occidente - un paese normalmente ingiusto, normalmente inefficiente, normalmente sarmato di fronte alle grandi emergenze del Duemila. Lo vediamo tutti i giorni: quando sbarcano i curdi e gli albanesi, quando migliaia di persone passano il Natale al gelo, in tenda, sulle colline dell'Umbria, quando le statistiche ci dicono del numero crescente dei disoccupati, quando ci accorgiamo che la povertà esiste ancora e morda, feroce, su fasce non piccole della nostra popolazione. Non c'è niente di straordinario - di "straordinariamente italiano" - in tutto questo. È così in Germania, in Francia, in America. C'è semplicemente il fatto che tutte queste cose devono essere cambiate.

Sarebbe bello se dopo aver dimostrato la capacità di riportare in pochi mesi il nostro paese in linea con gli altri paesi dell'Occidente, recuperando un ritardo di anni e anni, ora riuscissimo a liberarci dell'ultima eredità della vecchia Italia democristiana: il complesso di inferiorità. Noi italiani siamo stati primi in Europa a insediare un governo di sinistra, dopo il decennio del thatcherismo. Ora possiamo ambire al ruolo di alfieri di una grande stagione di riforme. Senza inseguire per forza modelli stranieri: il modello Blair, il modello Jospin, il modello Clinton. Noi proponiamo il modello italiano, poi si vedrà qual è il migliore. Anche perché sul piano sociale e sindacale la cultura politica italiana è sempre

stata molto avanzata: grazie al fatto che abbiamo avuto in questi cinquant'anni uno dei movimenti sindacali più forti e politicizzati del mondo, e abbiamo avuto in Parlamento un'opposizione di sinistra solidissima e capace di imporre al governo una parte consistente - e la parte migliore - della propria dottrina sociale. Quali sono le grandi sfide che stanno di fronte ai paesi più avanzati del mondo, in Europa, in America e in Asia? Fondamentalmente sono due. La prima è quella di una riforma radicale dello Stato sociale, che riduca il peso economico eccessivo che esso esercita sulle finanze pubbliche, e contemporaneamente migliori le capacità di protezione e di assistenza verso le fasce più povere. Questo comporta una gigantesca redistribuzione di risorse, e l'abolizione di privilegi, di abitudini di massa, di sprechi.

LA SECONDA SFIDA è la ricerca di una politica interna ed estera in grado di fronteggiare i problemi immani della povertà e della fame nel mondo, e i conseguenti, enormi, fenomeni di migrazione.

Queste non sono questioni normali. Sono problemi grandissimi e speciali. Ma a che cosa è servito riguardarsi la normalità e la parità con gli altri paesi ricchi, se non per sentirsi all'altezza di affrontare queste grandi battaglie? Il centro-sinistra, finora, ha svolto con notevole abilità un compito ordinario: quello di trovar rimedio ai guai combinati negli anni precedenti dalle classi dirigenti moderate. Adesso però deve affrontare il suo compito vero: quello di mostrare in che cosa un governo di sinistra è diverso da un governo di destra. Quali sono i valori, le idee, i concreti modi di lavorare e vivere che sa affermare e realizzare nella società? Il fatto che la sinistra sia chiamata ad affrontare questo grande impegno in un momento storico nel quale la destra italiana - e non solo italiana - mostra una straordinaria debolezza, e non riesce a svolgere in modo adeguato il proprio ruolo di opposizione, non è gravissimo. Potrebbe anzi essere una occasione importante offerta dal caso, o da quella che un grande filosofo - Hegel - chiamava "l'astuzia della ragione". Sprecarla sarebbe un peccato mortale.

Lunga ed estenuante trattativa con l'uomo barricato, poi il finale confuso e convulso

Trenta ore di incubo a Milano Preso il bandito, ostaggi salvi

Blitz dei Nocs in banca: feriti due agenti e il sequestratore



Minniti: «La nuova sinistra sarà così»

Il '98 metterà pienamente alla prova la sfida riformista - dice Marco Minniti, il numero due della Quercia - e ciò riguarderà in primis l'alleanza di centrosinistra. Le cose spingono verso una sua strutturazione: è matura l'idea di un gruppo dirigente dell'intero Ulivo; e serve una sua fortissima spina dorsale politico-programmatica...

VITTORIO RAGONE A PAGINA 5

MILANO. Dopo 30 ore sul filo dei nervi, dopo due giorni di una vicenda che diventava sempre più simile all'ultima pubblicità delle pagine gialle che non a «Quel pomeriggio di un giorno da cani», alla fine - a ostaggi già liberati - mentre il sequestratore usciva dall'agenzia 32 della Bpm con la pistola in mano, i Nocs gli hanno lanciato contro un cane e l'hanno gettato a terra. Dalla pistola del bandito sono usciti 5 colpi; feriti lievemente due agenti, ferito lui stesso. È finita così l'agrodolce odissea di Domenico Gargano, 35 anni, molti precedenti alle spalle e una vita di espediti, dimenticato da madre e moglie, sicuramente disperato tanto da gettarsi in una vicenda folle. A un certo punto ha chiesto anche un elicottero per spargere i soldi che aveva ottenuto. E quando tutto sembrava concluso la situazione è precipitata in un finale convulso e confuso.

Oggi

MALARIA
Un'altra donna torna dal Congo e muore
Un altro caso di malaria. Una donna di Mestre appena tornata da un viaggio in Congo è morta fulminata. Un operaio ricoverato a Vasto, in Abruzzo.

IL SERVIZIO A PAGINA 11

OCCUPAZIONE
Nel '97 è calata del 3,1% nelle grandi imprese
Gli occupati nelle grandi imprese sono diminuiti del 3,1% nel corso del '97. Un dato preoccupante che ha visto a settembre qualche miglioramento.

IL SERVIZIO A PAGINA 13



D'ANTONI
«Cattolici stiamo insieme nell'Ulivo»
Il leader della Cisl chiama a raccolta i cattolici dai microfoni di Radio Vaticana. «Basta con le divisioni. Dobbiamo riunirci e sostenere l'Ulivo».

ROBERTO ROSCIANI A PAGINA 4

ANNO NUOVO
L'Unità torna in edicola il 2 gennaio
Come ogni anno per la festività di Capodanno il giornale non uscirà il primo gennaio. L'Unità sarà in edicola il 2. Auguridi un felice 1998 a tutti i nostri lettori.

Un vertice dei capigruppo mette a tacere le polemiche dopo l'arrivo dei profughi

La maggioranza sfida i falchi dell'Europa «Nessun curdo sarà espulso, sì all'asilo politico»

Napolitano: «Atteggiamento positivo nei confronti di qualsiasi richiesta di accoglienza». Il governo chiederà all'Europa una conferenza sui diritti di quelle popolazioni. Dini: «È un problema che non riguarda solo noi».

SOMNIUM VELTRONIS
un poema di DAVIDE RIONDINO illustrato da SERGIO STAINO
Nell'inserto centrale

ROMA. «Un atteggiamento positivo verso qualsiasi domanda d'asilo da parte dei curdi». Questa è la linea del governo sull'emergenza curda, e l'impegno sancito nel vertice al Viminale tra il ministro degli Interni e i capigruppo della maggioranza. Lo ha detto Giorgio Napolitano. E Paissan (Verdi) ha confermato che «non c'è stato nessun problema nella maggioranza». I profughi curdi sbarcati sulle coste calabre non possono essere respinti (in quanto in condizioni di ottenere l'asilo politico), né espulsi, cosa che chiedono loro stessi per poi ripartire in altri paesi europei, come la Germania in cui però non avrebbero automaticamente diritto d'asilo. L'Ulivo «sfida» così i falchi delle frontiere chiuse, i partner europei che incitano a linee dure verso gli immigrati. Il ministro degli Esteri Dini: «Questo non è un problema che riguarda solo noi».

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 7

CHETEMPOFA
di MICHELE SERRA
E la decenza?
«C'È ARIA di regime». Finché a dirlo è qualche giovane avanguardista della destra infiammata, pazienza. Ma quando a dirlo è Francesco Cossiga, c'è veramente di che allibire. Restando ai fatti: un uomo che è stato al potere ininterrottamente per mezzo secolo (dalla fine giovanile alla canizie) individuato in un «regime» in un governo in carica da un anno e mezzo. Cossiga, con una tortuosità che gli è propria, usa questo argomento per lodare «l'intelligenza del Pds», e per dare implicitamente del pirla a Berlusconi. Ciò non toglie che l'argomento sia falso, e addirittura impudente se utilizzato da un uomo che è il paradigma vivente di uno dei poteri più lunghi e incontrastati mai visti in democrazia. La destra italiana (escluso il Msi) ha potuto godere per mezzo secolo di una rendita immeritata: la sinistra, con il mondo diviso in due blocchi, non era spendibile come forza di governo, e in questa forzosa assenza di ricambio ha potuto prosperare la nostra mediocre classe dirigente. Ora che le condizioni sono mutate, bastano una ventina di mesi all'opposizione perché politici (ed elettori) di centrodestra strillino istericamente al regime. Se non l'intelligenza, almeno la decenza, per l'anno nuovo, è la sola virtù che potrebbe soccorrerli.

La Jonasson l'ha accusata di appropriazione indebita di documenti

Perquisizione a casa di Mara Bugni Continua la guerra tra le eredi Strehler

L'Espresso PRESENTA **I MAESTRI**
"Urla del silenzio" Nell'inferno dei khmer rossi.
L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 11.900 lire.

Carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno perquisito ieri l'appartamento di Mara Bugni, la compagna degli ultimi anni di Giorgio Strehler. Secondo quanto riferito dai legali della donna, si tratta di una perquisizione relativa a una denuncia-querela presentata contro Mara Bugni da Andrea Jonasson, vedova del regista morto la notte di Natale. L'accusa sarebbe quella di appropriazione indebita di documenti. Forse di documenti relativi all'eredità del regista. Quattro carabinieri sono saliti nella mansarda, al quinto piano di corso Venezia 42, dove la Bugni e Strehler hanno vissuto in questi anni. Mara Bugni si trovava nella casa di Lugano in cui è morto il regista ed è arrivata in corso Venezia mentre i carabinieri erano già sul posto.

MARCO BRANDO A PAGINA 12

La giunta di Assisi toglie i manifesti per la visita di Wojtyla: esempio di liberaldemocrazia

Ma offende il Papa l'immagine del Che?

AL PAPA PUÒ dispiacere la mitica (e a suo tempo inflazionata) immagine del Comandante Che Guevara? Qualcuno forse troverà la domanda mal posta; e allora aggiustiamola: manca di rispetto al Papa l'esibizione di quell'immagine? Perché i giornali han reso noto che essa è stata rimossa dai muri di Assisi su iniziativa dell'amministrazione comunale, in attesa della visita di Giovanni Paololo.

Si badi: non si trattava di un'affissione fuori dagli spazi consentiti. Nutriamo la massima considerazione dei divieti relativi, né abbiamo da dolerci quando vengono fatti osservare a carico di chiunque, di qualsiasi messaggio. Magari di quelli che ci stanno più a cuore. Succede invece che si è gelosi custodi della legalità, in tutte le implicazioni formali, appena il manifesto o (peggio) la scritta hanno un contenuto che non si condivide. Se lo si con-

divide, si diventa subito sostanzialisti. È vero: esistono sicuramente trasgressioni più gravi; ma il vivere civile si nutre anche (parecchio, anzi) di decenza quotidiana - ma intesa come ossequio alle piccole regole. L'immagine del Che però non le violava. Stava dove era consentito stesse. E qui bisogna difendersi da un altro possibile equivoco. Chi scrive non intende sposare quell'immagine: la riteneva carica di una notevole ambiguità. Il personaggio è, come se già detto e tutti del resto ripetono, mitico: né sappiamo se simili miti facciano più male che bene. Soprattutto offende il consumo cui quel carisma è stato sottoposto: da un mercato che non è solo il mercato di idee. Non s'è trattato della trasformazione in logo: operazione lecita, nella sua astrazione. S'è trattato invece d'un gioco riduttivo, d'una volgarizzazione, con l'uscita dalle categorie della storia; e in modi tali da far perdere la pazienza.

FRANCESCO GIULLARE DI DIO
UN FILM DI ROBERTO ROSSELLINI
Un film pieno di poesia come il Santo di Assisi
VERSIONE RESTAURATA
in edicola

SEQUE A PAGINA 6